



Banco di prova sulla legge per la concorrenza

NAPOLITANO HA RAGIONE

di **PAOLO MESSA**

Occupazione e politica industriale: le priorità indicate dal presidente della Repubblica vanno prese sul serio. La fine dell'estate e il rientro nelle città e nei luoghi di lavoro costringe l'intera classe dirigente ad abbandonare le fumisterie politiche di agosto ed a rimboccarsi le maniche. Se governo e paese hanno saputo sin qui reagire egregiamente alla crisi finanziaria, ora si tratta di rispondere altrettanto energicamente a quella economica. La crescita è da tanti, troppi, anni non un ma il problema irrisolto di politica, industria e sindacato. Le incrostazioni sono tante e spesso hanno assunto connotazioni persino culturali.

Da sempre, la politica economica rappresenta il principale discrimine fra destra e sinistra e più in generale fra i partiti. Dalle nostre parti invece questo tema ha subito una sorta di downgrading. Litighiamo su tutto ma discutiamo assai poco delle scelte che riguardano l'economia nazionale. In realtà, in questi mesi l'afasia non ha riguardato solo il governo (dove fa giustamente scandalo il ritardo della nomina di un ministro dello sviluppo economico a tempo pieno) ma anche le opposizioni. Benché il lavoro svolto dai ministri Tremonti e Sacconi su libertà d'impresa e big society sia di estremo interesse, questo potrebbe, da solo, non bastare. Paradossale che possa sembrare, la politica industriale insieme allo sforzo per l'occupazione potrebbe essere un inedito terreno di convergenza fra maggioranza e opposizione, o almeno una parte di essa.

Nella storia repubblicana ci sono precedenti di collaborazione o solidarietà. Ci sono stati quando c'era da affrontare la ricostruzione istituzionale del Paese dopo il fascismo o quando lo Stato doveva sconfiggere il terrorismo. Nell'anno di grazia 2010 l'emergenza è quella descritta ieri da Giorgio Napolitano. La lotta alla disoccupazione è un terreno sul quale una conver-

genza fra le forze politiche più responsabili non solo è opportuna ma anche decisiva.

Da dove iniziare? Un primo punto di partenza potrebbe essere la legge sulla concorrenza, quella che recepisce i suggerimenti avanzati dall'Autorità Antitrust guidata da Antonio Catricalà. Si tratta di un

provvedimento già oggetto di una avanzata elaborazione da parte dei tecnici del ministero dello sviluppo economico e seguito politicamente dal sottosegretario Stefano Saglia, la cui serietà è apprezzata in modo bipartisan. In quelle misure non c'è la ricetta magica per una improvvisa crescita. Ci sono però indicazioni che possono aiutare la nostra economia ed anche i consumatori. Ad esempio, la scelta di estendere la competenza dell'Autorità per l'Energia e il Gas anche al settore idrico: sembra un argomento secondario e invece offrirebbe certezze ad un comparto strategico anche dal punto di vista dei necessari (e ingenti) investimenti infrastrutturali.

Di cose da fare ce ne sono tante, l'importante è iniziare. Il capo dello Stato non vuole intralciare il lavoro delle forze politiche ma indirizzarlo, nel rispetto della loro autonomia sovrana, verso l'interesse generale. La responsabilità nazionale è la cifra del compito che attende la politica italiana sin da ora. Speriamo bene.

www.formiche.net



Responsabilità nazionale

Da sempre, la politica economica rappresenta il principale discrimine fra destra e sinistra e più in generale fra i partiti. Dalle nostre parti questo tema ha subito una sorta di downgrading. Litighiamo su tutto discutiamo poco

